

In sesta pagina i risultati e le cronache delle qualificazioni dei campionati del mondo di calcio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 168

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GLI STATI UNITI DIRIGONO L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA NEL MEDIO ORIENTE

Dulles dichiara che l'America è pronta a intervenire militarmente nel Libano

I "marines", della Sesta flotta pronti ad agire - Probabile invio di rinforzi - Un ministro libanese afferma che Chamoun ha già chiesto all'ONU l'invio di truppe - Reggimento d'artiglieria inglese inviato a Cipro - Aerei americani a Beirut - Ripresa dei combattimenti

La situazione internazionale sembra precipitare verso drammatici momenti di rottura. Foster Dulles ha ufficialmente annunciato che gli Stati Uniti sono pronti ad intervenire nel Libano in accordo con una richiesta dell'ONU sia di un'appello del governo di Beirut. Egli ha aggiunto che le navi della Sesta flotta incrociando a pochi chilometri dalle acque libanesi e sono fornite di tutto quel che occorre. Il ponte aereo è già attivato. Sulla maggior parte britannica, galleghiera e Cipro continua a funzionare con ritmo febbrile; attraverso di esso un reggimento di artiglieria è stata trasferita d'urgenza nell'isola mediterranea. Il governo De Gaulle, dal canto suo, ha fatto sapere che Londra sapeva che Londra che esso reclama una parte attiva nella preparazione e nella attuazione dell'intervento.

Il governo di Beirut — che ha provocato l'insurrezione tradizionale, imponeva rinnovate feste a una politica di neutralità — avrebbe già incontrato all'ONU una richiesta di intervento. L'annuncio è stato dato da un ministro in carica. Del resto, fonti vicine al gruppo di osservatori dell'ONU avevano già fatto sapere di essere in corso in Libano sbarco di alcune migliaia di soldati allo scopo di poter sorvegliare la frontiera tra la Siria e il Libano. Alla luce del poderoso concentramento di forze anglo-americane nelle basi portuali alle coste libanesi, si deve ritenere che l'iniziativa dei osservatori delle Nazioni

Unità ad altro non tende che a preparare un intervento su vasta scala che sarebbe impossibile circoscrivere al Libano. . . . La eccezionale gravità della situazione nel Mediterraneo non può tuttavia essere compresa appieno se non la si inquadra in un più ampio contesto. La pubblicazione, avvenuta a Mosca, dei documenti scambiati in relazione alla crisi libanese, si vede oggi come luce al chiaro, sia pure tenacemente compilati da Washington e dalle altre capitali occidentali per impedire una distensione internazionale. Da questi documenti risulta che tutti i tentativi fatti dall'Unione sovietica per raggiungere un accordo di pace, un dialogo costruttivo, che tutti i gesti di buona volontà — dalla sospensione unilaterale degli esperimenti atomici alle forze riduzioni delle forze armate dei paesi del Patto di Varsavia — compiuti dal governo di Mosca per facilitare la tensione di scontri urti e si urtano contro la perniciosa resistenza dei dirigenti occidentali, che sembrano incapaci di vedere la situazione internazionale fuori dai limiti della guerra fredda e della preparazione alla guerra calda.

L'intervento militare nel Libano sembra costituire, in questo quadro, un primo, eccezionale punto di sbocco della politica dei governi d'occidente. Esso minaccia di aprire — se non di chiudere — la strada a una catastrofica catena di rotture che potrebbero essere fatali all'umanità intera.

Hastings, che invierebbero immediatamente le truppe concentrate a Cipro e sulle navi della Sesta Flotta, in nome, come al solito, della «libertà»! Così si spiega l'assunzione di Dulles, ad esempio, di situazioni di particolare gravità, come la luce aerea, sia pure tenacemente compilati da Washington e dalle altre capitali occidentali per impedire una distensione internazionale. Da questi documenti risulta che tutti i tentativi fatti dall'Unione sovietica per raggiungere un accordo di pace, un dialogo costruttivo, che tutti i gesti di buona volontà — dalla sospensione unilaterale degli esperimenti atomici alle forze riduzioni delle forze armate dei paesi del Patto di Varsavia — compiuti dal governo di Mosca per facilitare la tensione di scontri urti e si urtano contro la perniciosa resistenza dei dirigenti occidentali, che sembrano incapaci di vedere la situazione internazionale fuori dai limiti della guerra fredda e della preparazione alla guerra calda.

Gli osservatori dell'ONU continuano, intanto ad affluire nel Libano, assumendo già dato il loro numero relativamente alto, il carattere di una «pattuglia avanzata», avanguardia di un esercito che ancora non c'era che potrebbe sbarcare entro i prossimi giorni. Il numero degli osservatori — dice Hammarskjöld in un suo rapporto pubblicato oggi — verrà portato a cento. Una «richiesta urgente» è stata rivolta a 14 Paesi, perché provvedano a fornire altri ufficiali. Si sta invece provvedendo all'invio di aerei leggeri da riconoscimento ed elicotteri, affinché gli osservatori possano meglio svolgere il loro lavoro, che per ora si riduce a indagine sulle presunte infiltrazioni di elementi stranieri.

Altre cose si sviluppano in tal modo sul piano politico-diplomatico, i generali affrettano i tempi. Otto grandi aerei da trasporto americani, sei dei quali «Globemaster», sono giunti ieri e oggi nel Libano portando munizioni per cannoni da 75 millimetri. Gli inglesi, dal canto loro, invieranno domani a Cipro il 26 reggimento di artiglieria, in appoggio alla 16 brigata paracadutisti. È chiaro, ormai, che il mantenimento dell'ordine pubblico nell'isola non ha più niente a che fare con questi movimenti di truppe. L'ipotesi che gli inglesi vogliano impiegare cannoni per reprimere manifestazioni di piazza appare poco fondata. E' più logico supporre che paracadutisti e artiglieri siano destinati al Libano.

Nel Libano, frattanto, si registra una ripresa della lotta armata, dopo la pausa di tre mesi. Tre bombe sono esplose a Beirut fra ieri notte e stamane. Ai margini del quartiere di Basta, roccaforte degli insorti, si è accesa stasera una sparatoria durata circa un'ora. Una battaglia e in corso a Baabda. Un altro scontro è avuto luogo nella pianura di Bekaa. Si continua a parlare della formazione di un governo anti-Chamoun. Corre voce anche che una personalità politica cristiana, Raymond Ede, stia svolgendo operazioni di mediazione fra il governo e i capi degli insorti profondendo l'elezione di un presidente della Repubblica che vo di raggiungere la maggioranza assoluta, il blocco democristiano ha esteso la sua

MALTA — L'incrociatore inglese «Bermuda» si prepara a partire da Malta diretta a Cipro, principale base degli anglo-americani contro il Libano, e carica ogni tipo di armamenti, elicotteri compresi. (Telefoto)

ALL'AEROPORTO DI BEIRUT

Aerei americani sbarcano armi

Scontri armati intorno al quartiere di Basta, roccaforte degli insorti

LONDRA, 17 — La manovra imperialista che dovrà trovarsi già nelle mani del segretario generale dell'ONU, Hammarskjöld, il quale dovrebbe guadagnare nei giorni venienti di estrema gravità.

A Washington, nel corso della sua consueta conferenza stampa settimanale, Dulles ha dichiarato che gli Stati Uniti sono pronti ad intervenire «materialmente», cioè a fornire truppe per domare la rivolta popolare nel Libano, nel caso in cui «vi fosse una richiesta precisa in questo senso». Gli è stato quindi chiesto se gli Stati Uniti risponderebbero «solitamente» ad una precisa richiesta dell'ONU. Dulles ha risposto di «no»; anche «in altre particolari situazioni», gli Stati Uniti — egli ha detto — potrebbero inviare truppe in appoggio al governo di Beirut.

La Sesta flotta — ha continuato incespicatosamente Dulles — segue con attenzione la critica situazione libanese e, all'occorrenza, elementi di essa, anche i «marines», potrebbero intraprendere l'azione necessaria. Le forze della Sesta flotta, ha insistito il segretario di Stato — dovrebbero essere ampiamente messe in grado di avere maggiore

potere di agire. E' stato infatti, infatti, l'United Press tornata alla carica con un dispaccio da Beirut, in cui si afferma che un «alto funzionario libanese ha affermato che il governo di Sami Solh è pronto a chiedere alle forze armate anglo-americane di sorvegliare le frontiere del Libano qualora le Nazioni Unite non rientrassero di assumere un impegno del genere».

La deputazione della manovra imperialista appare questo punto in tutta la sua grazia. Si tenta innanzitutto di controbattere l'intervento sotto la bandiera dell'ONU. Ma per condurre in porto questa operazione sarebbe necessaria l'apparizione del Consiglio di Sicurezza. In quell'organismo internazionale, però, gli americani si dovrebbero fare il più per accedere, sapendo che i due principali responsabili, il capo del governo e il capo del governo Nagy, e il capo delle manovre in seno all'ONU, hanno sempre avuto le loro forze armate a disposizione di un «corridoio sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber

Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettolosamente risposto che non poteva dire di più dovendo interrompere la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino, Carlos Garcia.

Un'altra grave presa di posizione ufficiale e quella del ministro libanese Albert Mokheber, incaricato del collegamento fra il governo di Beirut e gli osservatori delle Nazioni Unite. In una intervista all'United Press e alla società radiotelefonica americana National Broadcasting Corporation, Mokheber ha dichiarato oggi che il governo libanese ha chiesto all'ONU l'invio di forze terrestri navali ed aeree, allo scopo di disporre un «corridoio sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

ALL'AEROPORTO DI BEIRUT

Aerei americani sbarcano armi

Scontri armati intorno al quartiere di Basta, roccaforte degli insorti

LONDRA, 17 — La manovra imperialista che dovrà trovarsi già nelle mani del segretario generale dell'ONU, Hammarskjöld, il quale dovrebbe guadagnare nei giorni venienti di estrema gravità.

A Washington, nel corso della sua consueta conferenza stampa settimanale, Dulles ha dichiarato che gli Stati Uniti sono pronti ad intervenire «materialmente», cioè a fornire truppe per domare la rivolta popolare nel Libano, nel caso in cui «vi fosse una richiesta precisa in questo senso». Gli è stato quindi chiesto se gli Stati Uniti risponderebbero «solitamente» ad una precisa richiesta dell'ONU. Dulles ha risposto di «no»; anche «in altre particolari situazioni», gli Stati Uniti — egli ha detto — potrebbero inviare truppe in appoggio al governo di Beirut.

La Sesta flotta — ha continuato incespicatosamente Dulles — segue con attenzione la critica situazione libanese e, all'occorrenza, elementi di essa, anche i «marines», potrebbero intraprendere l'azione necessaria. Le forze della Sesta flotta, ha insistito il segretario di Stato — dovrebbero essere ampiamente messe in grado di avere maggiore

potere di agire. E' stato infatti, infatti, l'United Press tornata alla carica con un dispaccio da Beirut, in cui si afferma che un «alto funzionario libanese ha affermato che il governo di Sami Solh è pronto a chiedere alle forze armate anglo-americane di sorvegliare le frontiere del Libano qualora le Nazioni Unite non rientrassero di assumere un impegno del genere».

La deputazione della manovra imperialista appare questo punto in tutta la sua grazia. Si tenta innanzitutto di controbattere l'intervento sotto la bandiera dell'ONU. Ma per condurre in porto questa operazione sarebbe necessaria l'apparizione del Consiglio di Sicurezza. In quell'organismo internazionale, però, gli americani si dovrebbero fare il più per accedere, sapendo che i due principali responsabili, il capo del governo e il capo del governo Nagy, e il capo delle manovre in seno all'ONU, hanno sempre avuto le loro forze armate a disposizione di un «corridoio sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber

Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettolosamente risposto che non poteva dire di più dovendo interrompere la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino, Carlos Garcia.

Un'altra grave presa di posizione ufficiale e quella del ministro libanese Albert Mokheber, incaricato del collegamento fra il governo di Beirut e gli osservatori delle Nazioni Unite. In una intervista all'United Press e alla società radiotelefonica americana National Broadcasting Corporation, Mokheber ha dichiarato oggi che il governo libanese ha chiesto all'ONU l'invio di forze terrestri navali ed aeree, allo scopo di disporre un «corridoio sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber

Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettolosamente risposto che non poteva dire di più dovendo interrompere la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino, Carlos Garcia.

Un'altra grave presa di posizione ufficiale e quella del ministro libanese Albert Mokheber, incaricato del collegamento fra il governo di Beirut e gli osservatori delle Nazioni Unite. In una intervista all'United Press e alla società radiotelefonica americana National Broadcasting Corporation, Mokheber ha dichiarato oggi che il governo libanese ha chiesto all'ONU l'invio di forze terrestri navali ed aeree, allo scopo di disporre un «corridoio sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber

Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettolosamente risposto che non poteva dire di più dovendo interrompere la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino, Carlos Garcia.

Un'altra grave presa di posizione ufficiale e quella del ministro libanese Albert Mokheber, incaricato del collegamento fra il governo di Beirut e gli osservatori delle Nazioni Unite. In una intervista all'United Press e alla società radiotelefonica americana National Broadcasting Corporation, Mokheber ha dichiarato oggi che il governo libanese ha chiesto all'ONU l'invio di forze terrestri navali ed aeree, allo scopo di disporre un «corridoio sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber

Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettolosamente risposto che non poteva dire di più dovendo interrompere la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino, Carlos Garcia.

Un'altra grave presa di posizione ufficiale e quella del ministro libanese Albert Mokheber, incaricato del collegamento fra il governo di Beirut e gli osservatori delle Nazioni Unite. In una intervista all'United Press e alla società radiotelefonica americana National Broadcasting Corporation, Mokheber ha dichiarato oggi che il governo libanese ha chiesto all'ONU l'invio di forze terrestri navali ed aeree, allo scopo di disporre un «corridoio sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber

Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettolosamente risposto che non poteva dire di più dovendo interrompere la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino, Carlos Garcia.

Un'altra grave presa di posizione ufficiale e quella del ministro libanese Albert Mokheber, incaricato del collegamento fra il governo di Beirut e gli osservatori delle Nazioni Unite. In una intervista all'United Press e alla società radiotelefonica americana National Broadcasting Corporation, Mokheber ha dichiarato oggi che il governo libanese ha chiesto all'ONU l'invio di forze terrestri navali ed aeree, allo scopo di disporre un «corridoio sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber

Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettolosamente risposto che non poteva dire di più dovendo interrompere la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino, Carlos Garcia.

Un'altra grave presa di posizione ufficiale e quella del ministro libanese Albert Mokheber, incaricato del collegamento fra il governo di Beirut e gli osservatori delle Nazioni Unite. In una intervista all'United Press e alla società radiotelefonica americana National Broadcasting Corporation, Mokheber ha dichiarato oggi che il governo libanese ha chiesto all'ONU l'invio di forze terrestri navali ed aeree, allo scopo di disporre un «corridoio sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber

Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettolosamente risposto che non poteva dire di più dovendo interrompere la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino, Carlos Garcia.

Un'altra grave presa di posizione ufficiale e quella del ministro libanese Albert Mokheber, incaricato del collegamento fra il governo di Beirut e gli osservatori delle Nazioni Unite. In una intervista all'United Press e alla società radiotelefonica americana National Broadcasting Corporation, Mokheber ha dichiarato oggi che il governo libanese ha chiesto all'ONU l'invio di forze terrestri navali ed aeree, allo scopo di disporre un «corridoio sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber

Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettolosamente risposto che non poteva dire di più dovendo interrompere la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino, Carlos Garcia.

Un'altra grave presa di posizione ufficiale e quella del ministro libanese Albert Mokheber, incaricato del collegamento fra il governo di Beirut e gli osservatori delle Nazioni Unite. In una intervista all'United Press e alla società radiotelefonica americana National Broadcasting Corporation, Mokheber ha dichiarato oggi che il governo libanese ha chiesto all'ONU l'invio di forze terrestri navali ed aeree, allo scopo di disporre un «corridoio sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.

La grave dichiarazione del ministro Mokheber

Ai giornalisti che volevano spiegazioni circa la frase «in altre particolari situazioni», Dulles ha frettolosamente risposto che non poteva dire di più dovendo interrompere la conferenza stampa per recarsi all'aeroporto a ricevere il presidente filippino, Carlos Garcia.

Un'altra grave presa di posizione ufficiale e quella del ministro libanese Albert Mokheber, incaricato del collegamento fra il governo di Beirut e gli osservatori delle Nazioni Unite. In una intervista all'United Press e alla società radiotelefonica americana National Broadcasting Corporation, Mokheber ha dichiarato oggi che il governo libanese ha chiesto all'ONU l'invio di forze terrestri navali ed aeree, allo scopo di disporre un «corridoio sanitario» lungo le frontiere sirio-libanesi. La chiederebbe l'intervento, dico ciò che potrebbe succedere.